

La drammatica realtà della casa nella nostra città

31.900 famiglie a Napoli in tuguri di un solo vano

Le dimensioni del problema nell'arido linguaggio delle cifre - Prima lo scempio del territorio poi la crisi dell'edilizia - Non bastano le leggi per cambiare - Limiti e ritardi - Il programma dell'amministrazione comunale

Il dramma della casa si fa più acuto. Mercoledì scorso dieci famiglie hanno occupato uno stabile a via Matia a Bellavista. «Siamo senza letto - hanno affermato - e i proprietari non vogliono affittarci queste case». Qualche giorno prima a Soccavo, nove famiglie che si erano introdotte in case già assegnate ad altri senza tetto, sfrattate dalla polizia e tornate negli scantinati dove stavano prima, li hanno trovati già occupati.

Quasi contemporaneamente un altro gruppo di famiglie, da tempo costrette ad assurde coabitazioni in piccoli alloggi al rione Traiano, hanno occupato alcune case sfitte a Bagnoli. Anche in questo caso è intervenuta la polizia. Numerose famiglie di via Filippo M. Briganti, vico Tre Canole e vico Lungo S. Giovanni a Carbonara, finte sul lastrico per i dissesti dei palazzi dove abitavano hanno dato vita qualche settimana fa a vivaci proteste. Per loro, il 23 marzo il Consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno che sollecita la rapida ricerca di una sistemazione.

Sono solo alcuni tra i più recenti episodi che punteggiano a Napoli il dramma della casa. Un dramma quello che morde soprattutto nelle grandi città, dove, paradossalmente, più frenetica e convulsa è stata l'attività edilizia nei decenni scorsi.

A Napoli 3.572 famiglie sono senza tetto. Ufficialmente non hanno un posto dove vivere e trovano rifugio in scuole ed edifici pubblici, 500 di esse sono ospitate in alberghi a spese del Comune. Le famiglie che abitano bassi, tuguri malsani, alloggi privi di servizi essenziali, sono diverse decine di migliaia. 31.300 abitazioni di un solo vano, contate in città, sono occupate da 31.900 famiglie.

Si ricava, perciò, che in seicento di questi tuguri vivono 1.200 famiglie. Ma il dato sulla miseria della coabitazione rivela una realtà ben più vasta e penosa. Nel censimento del 1971, infatti, oltre 23.000 famiglie dichiararono di dividere con altri gli alloggi che occupavano. Intanto, della stessa città, 22.296 abitazioni risultavano vuote.

Oggi, dopo otto anni di stagnazione dell'edilizia privata e col persistente e pressante totale disimpegno pubblico, la fame di case è aumentata. Ma già allora, nel

1971, al culmine, cioè, di un periodo quasi ventennale di boom, la situazione non era più alligata. È un caso che cupo e inerte di domanda e offerta che parlano linguaggi opposti. Di fronte alla domanda di case che veniva da decine di migliaia di famiglie a reddito fisso e con scarse disponibilità, le grandi imprese costruttrici ben poco produttive alla devastazione delle colline da Posillipo all'Arco della Capomonte, da Capomonte a Capomonte, coprendo con un mare di case di lusso, o tali quanto meno nel prezzo.

Per gli altri, per le famiglie cacciate dal centro cittadino, sorgevano in periferia spaventosi rioni dormitorio a Cavalleggeri d'Aosta, Traiano, Secondigliano: veri monumenti all'incultura e all'imprudenza. Poi, con la crisi dell'offerta di case, si è conchiusa, se si esclude l'abusivismo dilagante a Pianura, Quarto e in altre zone.

Cosa c'è nella prospettiva dei napoletani? Stando alle cifre al censimento del 1971, mancavano complessivamente 213.037 abitazioni. Nei cinque anni successivi, fino al 1972, sono state costruite in Campania 22.000 case, di cui 16.875 in provincia di Napoli: un numero inconsistente pari ad appena il 16 per cento del necessario.

Ciò vuole dire che per ogni cento nuove famiglie si costruiscono in Campania solo 16 case; ancora di meno a Napoli, contro 69 in media nel resto del Paese. Secondo un recente calcolo, per

soddisfare la fame di case in Campania, per eliminare i ricoveri fatiscenti e antieconomici e, nello stesso tempo, fronteggiare l'incremento demografico, occorrerebbero, entro il 1981, ben 345.659 case. La parte del leone, con oltre l'86 per cento, spetterebbe, inutile dirlo, all'area metropolitana di Napoli e alle conurbazioni di Caserta e Salerno.

Peraltro, le previsioni attribuiscono all'interesse pubblico almeno il 25 per cento dell'intera impresa. Il che significa che entro il 1981 l'edilizia pubblica dovrebbe costruire 86.404 abitazioni. Siamo in grado di realizzare questo obiettivo? O non rischiamo piuttosto di affogare nei ritardi, nelle occasioni perdute, nei residui passivi?

Per la verità, il Parlamento eletto il 29 giugno 1976 ha approvato leggi che creano condizioni per intervenire in modo sufficientemente rapido ed efficace nel settore della casa. Basti ricordare la legge n. 10 sul regime dei suoli, quella per lo snellimento delle procedure, l'equo canone, la legge sul piano decennale per la casa. Ma l'esperienza ha mostrato che le leggi, anche buone, non bastano per conseguire certi obiettivi. In concreto, il piano decennale casa prevede in Campania tra il 1979 e il 1981 la spesa di 1.200 miliardi.

Cosa fare perché questi miliardi non vadano nel Pozzo dei fondi non spesi? Cosa fare - più in generale - perché tutti gli stanziamenti

vengano utilizzati; perché il volano dell'edilizia riprenda a girare, non alla maniera devastatrice e speculativa che tanti segni incancellabili ha lasciato, ma in modo organico e programmatico?

È fuor di dubbio che sarà necessaria un'opera vasta e impegnativa. Occorrerà superare vuoti culturali, colmare le pesanti carenze di piani e strumenti urbanistici; i ritardi provocati dalla Giunta reformista; il vecchio vizio dei quartieri, della distribuzione di un «favore» per ogni campanile. Sarà anche necessario che l'ACSP si liberi delle pastoie, che si avvii un discorso serio con gli imprenditori privati, che vengano in primo piano nuovi interlocutori come le cooperative, i sindacati, i comitati di quartiere, come è necessaria, un'opera di coordinamento tra tutte le amministrazioni pubbliche.

Per i fondi della legge sul piano decennale, il PCI ad esempio propone il criterio della spesa certa. Che i fondi, cioè, devono essere assegnati ai vari Comuni che siano capaci di far arrivare i cantieri entro il prossimo novembre. L'amministrazione comunale di Napoli ha fatto di tutto per non perdere battute ed ha messo a punto un piano ambizioso. Si tratta di un vasto programma di risanamento e recupero del patrimonio edilizio nei quartieri periferici della città, da Pianura a Soccavo a Chiaia, Miano, Marinella, Pisciaro, Ponticelli, Barra, San Giovanni.

Almeno diecimila abitazioni in questi quartieri sono interessate al piano di recupero, come ha spiegato l'assessore all'edilizia Imbimbo. Di esse, 5.225 gravemente degradate e prive di servizi, saranno demolite e ricostruite. Le rimanenti saranno ristrutturate. Alle 5.225 abitazioni da ricostruire vanno poi aggiunte quelle arretrate in altri programmi che interessano anche il centro storico.

È un impegno ragguardevole che comporta la soluzione di problemi come quello delle case a basso costo per le famiglie che dovranno attendere la ricostruzione delle case rimesse a nuovo. Ma, intanto, qualcosa di serio comincia a muoversi sulla strada giusta, anche se, come pensabilmente, il dramma della casa a Napoli può e deve avere una risposta in un ambito più vasto dell'intervento comunale.

Franco De Arcangelis

SALERNO - Ieri in fabbrica una conferenza-stampa del sindacato

Alla Marzotto respinte proposte del Ministero

Secondo gli operai la soluzione prospettata da Roma non offre garanzie - Bloccata ogni attività nello stabilimento - Oggi uno spettacolo e una proiezione - Le rigidità aziendali

SALERNO - Stasera uno spettacolo del Collettivo Teatro Folk e la proiezione di un film sulle MCM segneranno un altro momento importante delle iniziative che gli operai della «Marzotto» stanno portando avanti in questi giorni mentre continua lo stato d'assemblea permanente all'interno della fabbrica con il blocco delle merci e lo sciopero. Per martedì, intanto, è previsto un nuovo incontro sulla vertenza a Roma, al ministero del Lavoro: il Scotti, assente perché impegnato nel consiglio dei ministri alla riunione di giovedì scorso, dovrà presentare una nuova proposta di mediazione tra le parti che risolve in avanti la trattativa.

Il sindacato e l'assemblea dei lavoratori, hanno infatti bocciato la proposta presentata alla riunione tenuta giovedì dal sottosegretario Piccinelli. Della delegazione che si era recata al ministero facevano anche parte il sindaco di Salerno, il compagno Gaetano Di Marino, vice capo gruppo comunista al Senato e l'on. de Lettieri, insieme ai segretari nazionali della FIULTA. Il ministero - hanno ribattito ieri operai e sindacato in una conferenza stampa tenuta nella sala stampa della «Marzotto» - deve non solo rappresentare una ipotesi di soluzione della vertenza tenendo conto della nostra indisponibilità per qualsiasi ipotesi che non vada in direzione del mantenimento degli attuali livelli occupazionali, ma deve anche esprimersi in merito alla nostra scelta imprescindibile riguardo alla cassa integrazione.

Secondo operai e sindacato, insomma, la rotazione della cassa integrazione guardata da funzionari da garanzia di controllo dei processi di mobilità.

Il ministero deve inoltre organizzare un altro incontro che risolve la vertenza mentre va pure preparato quello che operai e sindacato dovranno avere con il presidente del consiglio Andreotti non solo sulla «Marzotto»: ma complessivamente su tutte le situazioni esplosive della provincia. E tutti, ieri, hanno tenuto a sottolineare che in questo caso non si tratta di «non licenziare nessuno» perché, magari, su questo il padrone si era pure già impegnato.

Un'assicurazione del genere è comunque troppo generica: vuol dire ritrovarsi, alla ripresa dell'attività produttiva, con un centinaio di lavoratori in meno tra dimissioni profumatamente «sollecitate» e altro genere di autosoluzioni. Il sindacato e i lavoratori, invece, si fanno carico dei problemi dell'azienda, della sua riorganizzazione produttiva, ma chiedono che la cassa integrazione non sia semplicemente assistenza, in nanzitutto, e che si vada al più presto al previsto insediamento delle aziende in cui devono essere messi a la-

vorare i 600 operai che la SAMS Marzotto prevede di non poter più impiegare. E' così che il sindacato ed i lavoratori ritengono debba funzionare la rotazione della cassa integrazione, non già per passare da «macchina a macchina», cioè non chiedono di vedere già costruiti e in funzione gli stabilimenti nuovi nei quali dovrà essere decentrata la manodopera ma vogliono che «nero su bianco» siano fissate in modo ineludibile le garanzie della sicura occupazione dei lavoratori oggi impegnati nella «Marzotto» e, quindi, del mantenimento completo del numero di unità produttive che oggi sono impiegate.

Ed è proprio rispetto a ciò che si registra durezza negli atteggiamenti del padronato ed una complessiva rigidità sulle posizioni da esso enunciate originariamente. Se non si va avanti, comunque, nella trattativa sulla linea proposta da lavoratori e sindacato c'è già l'impegno di andare avanti nella lotta e anche in modo più incisivo.

Fabrizio Feo

NUOVA INIZIATIVA DELLA INTERAUTO-FORD

ADESSO E' PIU' FACILE ACQUISTARE UNA «FIESTA»

42 mesi e solo 15% di anticipo è una formula che estende l'arco delle possibilità - Le ragioni del successo dell'ultima nata Ford e della nuova concessionaria.

Se la giovinezza e sinonimo di intraprendenza, scatto, vivacità, non poteva non rappresentare una felice circostanza, sotto questo profilo, il fatto che l'arrivo della nuova nata della Ford, la «Fiesta» avesse coinciso, poco più di un anno fa, con la inaugurazione della concessionaria «Interauto».

E' accaduto, infatti, che quasi naturalmente l'una e l'altra abbiano contribuito al reciproco successo qui a Napoli. La vettura vi ha contribuito con la novità delle soluzioni tecniche, la gradevolezza della linea, e altre qualità tutto realizzato in chiave di estrema modernità, ma tutto ovviamente poggiato sulla tradizione di solidità e affidabilità della Ford A sua volta la «Interauto» ha portato al successo le ragioni valide della sua intraprendenza manageriale, della vivacità di iniziativa con le quali si è distinta fin dall'inizio, caratteristiche anche in questo caso non inventate ma derivanti dalla lunga esperienza che tanto i tecnici e i dirigenti, quanto il personale hanno accumulato.

Proprio sulla base di queste premesse, ora il binomio «Interauto-«Fiesta» si ripropone con una interessante novità: una formula particolarmente vantaggiosa che la concessionaria ha studiato ed applica esclusivamente alle condizioni di vendita della nuova vettura. Questa potrà essere acquistata con un pagamento diluito fino a 42 mesi, non solo, ma con un anticipo sul prezzo limitato solo al 15 per cento.

E' una notizia golosa che certamente sarà accolta favorevolmente dal pubblico e ne accrescerà la buona disposizione verso la «Fiesta».

L'idea che ha mosso la Interauto è semplice e trasparente: fare in modo che divenisse più facile acquistare la «Fiesta» rendendo questa vettura accessibile anche a strati sociali che dispongono di un reddito medio che non consente salassi continui e troppo onerosi sulla paga. Così, dopo il primo milione di esemplari venduti nel mondo, si capisce che la «Fiesta» è ben intenzionata a rimanere sulla breccia a snocciolare il secondo milione. Converterà a questo punto, anche se non è noto, spendere qualche parola sul merito del successo. In sintesi si può dire che per la «Fiesta» è stato puntato tutto su tre elementi: sicurezza e affidabilità da un lato; robustezza e insieme eleganza di linea, tono scattante del motore, ma consumi ridotti.

Anche la Interauto ha puntato su tre elementi distintivi: capacità ed esperienza del personale, attrezzature tecniche e servizio di assistenza di prim'ordine, presenza attiva della parte del cliente come dimostra l'ultima iniziativa cui abbiamo accennato più sopra.

Naturalmente tutta la gamma delle vetture Ford hanno con la Interauto la possibilità reale di estendere il loro mercato: ma è con la Fiesta che il successo sembra decisamente più marcato.

Ieri una manifestazione organizzata dal SUNIA

E a Salerno aumentano gli sfratti

SALERNO - Ieri mattina a Salerno si è svolta una manifestazione per la casa indetta dal SUNIA. Vi hanno preso parte oltre a numerose rappresentanze di sfrattati anche i comitati di lotta del senese. La manifestazione si è articolata con un corteo che ha attraversato le strade cittadine e si è conclusa poi in piazza Amendola dove c'è stato un comizio.

Dopo una delegazione di sfrattati e del comitato di lotta ha incontrato il Prefetto, i rappresentanti dell'amministrazione provinciale e quelli dell'amministrazione comunale. La richiesta che è stata avanzata di fronte all'esistenza di un numero imponente di sfrattati (e si pensa che potranno salire fino a

2.000) è stata quella della costituzione immediata da parte del Comune di un ufficio-casa.

Ma oltre a questo vanno realizzati secondo il SUNIA progetti di recupero per i rioni popolari di via Buon Servizio, a Fratte, di S. Margherita, a Pastena, di via Paolo De Granita e alla ristrutturazione di Mariconda.

Bisogna attuare il piano comprensoriale per dare risposte concrete ed immediate alle domande e alle esigenze della cooperazione muoversi sulla direttrice di crescita della Valle dell'Irno e dicendo un no deciso ad un ulteriore congestionamento della zona orientale della città.

Il «braccio di ferro» tra il Mattino e i vigili urbani

Centralinista del Mattino arrestato per oltraggio

Il «braccio di ferro» tra il Mattino e i vigili urbani (il primo criticandolo per l'inefficienza del servizio, il secondo di andare a multare tutte le auto in divieto di sosta intorno alla sede del giornale) va assumendo aspetti a dir poco sconcertanti.

Ieri pomeriggio è stato arrestato per oltraggio a pubblico ufficiale un centralinista del quotidiano napoletano, Ciro Pellegrino di 30 anni, abitante in via F.S. Correria 50. Secondo la versione dei fatti fornita dai vigili urbani che hanno proceduto al fermo del Pellegrino e al suo trasporto presso il II Distretto di polizia (dove il fermo è stato tramutato in arresto con trasferimento del centralinista al carcere di Poggioreale), il Pellegrino avrebbe reagito in modo sconsiderato alla rilevazione da parte degli stessi vigili dell'infrazione di divieto di sosta per un'auto parcheggiata davanti alla sede del giornale in via Chiatamone.

Protesta studenti ISEF: no ai corsi speciali

Protesta studenti ISEF: no ai corsi speciali

È dal 4 aprile scorso che gli studenti dell'Istituto superiore di educazione fisica sono riuniti in assemblea permanente per ottenere - come si legge in un loro comunicato - che non vengano indetti i corsi speciali per l'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica.

Gli studenti affermano che questi corsi sono dequalificanti perché in un breve periodo di tempo (pochi mesi) consentono di ottenere l'abilitazione all'insegnamento mentre loro debbono frequentare l'istituto per ben tre anni sostenendo anche onerose spese, trattandosi di un corso a livello universitario.

Gli studenti sono anche fortemente preoccupati per le prospettive occupazionali

A Torre Annunziata e Grumo Nevano

La DC si astiene sui bilanci di due giunte di sinistra

Dopo dieci ore di discussione in consiglio comunale a Torre Annunziata la DC si è astenuta sul bilancio di previsione per il '79 presentato dalla Giunta di sinistra. Il bilancio è stato approvato con 26 voti a favore e con l'astensione della Democrazia Cristiana.

Non era scontato che la DC si astenesse sul bilancio della Giunta di cui non fa parte e verso la quale ha sempre mostrato una ostinata opposizione. Gli stessi consiglieri democristiani fino a poche settimane prima della seduta del consiglio avevano fatto di tutto per ostacolare lo sforzo della amministrazione e arrivare così allo scioglimento del consiglio.

Al voto dei tre partiti che compongono la Giunta (PCI, PSI, PSDI) si sono aggiunti quelli del Partito Repubblicano che appoggia la giunta dall'esterno e quello di un indipendente di sinistra. Apprezziamo lo sforzo che ha compiuto la Democrazia Cristiana in consiglio comunale astenendosi sul bilancio - affermano i compagni a Torre Annunziata. Vogliamo specificare - aggiungono - che finalmente la DC abbia abbandonato la sua linea di contrapposizione verso la Giunta in carica e che apprezzi lo sforzo programmatico che insieme a socialisti e socialdemocratici abbiamo compiuto per dare degli indirizzi programmatici al bilancio '79.

Nel bilancio, infatti, sono previsti interventi nel settore più carenza della città. Anche a Grumo Nevano altro grosso centro della provincia,

A Sarno

A Sarno manifestazione di donne per l'aborto

SALERNO - Ieri a Sarno si è tenuta una manifestazione indetta dal coordinamento delle donne per protestare contro l'ordine di servizio autoritario emesso dalla direzione dell'ospedale «Villa Malta» e che in pratica istituisce liste di attesa per l'intervento della gravidanza, impone la degenza alle pazienti per effettuare le analisi necessarie e quindi rende più difficile se non impossibile la scelta abortiva.

Il corteo è passato prima sotto l'ospedale e si è poi diretto verso la sede dell'amministrazione. Qui le donne hanno avuto un incontro con il presidente del consiglio di amministrazione Atonna. Il presidente ha accettato alla fine, sotto la pressione delle donne di tenere martedì alle 17,30 una riunione

CHRYSLER SIMCA

HORIZON

equipaggiata **DEAN**

PRONTA CONSEGNA

*equipaggiata "DEAN" vuol dire completa di:

- Autoreadio
- Antifurto elettronico
- Fendinebbia
- Conchiglie maniglie
- Scarico cromato
- Modanature laterali
- Cerchi in lega leggera
- Pneumatici speciali
- Vernice nera

e dotata di:

- Accensione transistorizzata - Speie controllo freni e olio
- Lunotto termico - Disappannatore vetri laterali - Cinture sicurezza - Presa diagnosi elettronica - Luce posteriore nebbia - Termometro

GARANZIA TOTALE 12 MESI L. 4.900.000* (IVA e trasporto compresi)

CHRYSLER solo alla DEAN CARS AVERSA - Via Appia Sud - Km 17,400 - Tel. 890.69.27-

NIPAR s.r.l.

RIVIERA DI CHIAIA, 261 NAPOLI - Tel. 413408

AGENZIA DI VENDITA PER LA CAMPANIA DELLA:

SCAT: scaffalature per: piccolo, medio e grandi portate scaffalature per ricambioli - banchi di vendita e da lavoro - ammassatori - portapallette

SECCO s.p.a.: scaffalature zincate - fibrose

SEGRETERIE TELEFONICHE AUTOMATICHE MOBILI PER UFFICIO

G. FERRARA & C. concessionaria renault

TUTTOFACILE

ACQUISTO FACILE ■ SCELTA FACILE PERMUTA FACILE ■ CONSEGNA FACILE PAGAMENTO FACILE ■ ASSISTENZA FACILE RICAMBIO FACILE ■ USATO FACILE

VENDETTA-ASSISTENZA-RICAMBI - via caravaggio 186 - tel. 633076/86 - na

CITROËN VISA. INVECE DELL'AUTO.

vacanze nei paesi dal cuore caldo

STABERIST L'VESTIRE DI VIAGGIARE

VIENI A VEDERLA ALLA S.A.E. VIALE AUGUSTO 136 Tel. 616645 VIA PARTENOPE 15 Tel. 402965